

2. Di Filippo al Presidente del sub areopago di Salerno, 26-1-1924 e 30-1-1924

Dimissioni del Di Filippo ed altro fratello dalla loggia Pisacane in quanto la massoneria aveva preso posizioni avverse al Fascismo nella loggia Pisacane nel Grande Oriente [385-389]

ASSA, Archivio Bilotti, B. 7

20/6 Salerno, 26 gennaio 1924
Illustre Venerabile,
Con vivo rammarico, per
motivi personali, devo presentarle
V. le mie dimissioni dall'ordi-
ne -
Vi rimetto tutti i documenti
in mio possesso, provvedendo
in pari tempo a regolare
la mia posizione col Tesoro -
Sperate gradire, con tutti i
fratelli, l'omaggio profondo
del devotissimo voto
Gianni Bonardi
comunicato a Roma il 2-5-1924. ed. L. B.
948

24/5 1
DOTT. ERNESTO DI FILIPPO

Via ~~Marconi~~ Diaz - 11

SALERNO

26 gennaio 1924

Ill. e Car. F. Presidente
del Subl. Anepago Salerno

Compio il dovere di comunicarvi che
in pari data ho fatto pervenire alla
R. D. "Nuova Italia" le mie irrevoca-
bili dimissioni dall'Ordine.

Unisco i documenti massonici di gra-
di superiori.

Credetemi con stima vostro affmo

D. Filippo

26/6

24

Salerno, li 30 gennaio 1924

Ill. e Car. F. Presidente
del Subl. Arcopago

Salerno

Riscontro la pregi. vostra di ieri.

Le ragioni che hanno determinato le mie dimissioni dall'Ordine sono di duplice natura: alcune personali, altre di carattere generale.

Le prime, dopo gli ultimi avvenimenti che si sono svolti nella Massoneria locale, e particolarmente nella R. S. "Carlo Trovare", sono da voi facilmente comprensibili, in quanto riguardano molto da vicino la mia persona e l'Officina di cui faccio parte. Queste ragioni non esigono pertanto alcuna spiegazione; mi limito soltanto a rilevare che la mia condotta, in seno alla Massoneria locale, in quest'ultimo anno, fu costantemente ispirata al più sincero spirito conciliativo: ne è prova l'abnegazione, la disciplina, le rinunzie e i sacrifici compiuti e spesso ignorati. Una di queste rinunzie, che riguarda una circostanza di tre mesi or sono, è servita a qualcuno per motivare oggi una sua determinazione alla quale è certamente estranea la mia persona.

Quanto alle ragioni di carattere generale dirò che le direttive delle Supreme Autorità dell'Ordine, nelle presenti contingenze storiche e politiche, sono discordanti dal mio modo di considerare il vasto problema: forse una esposizione delle linee generali del programma, al cui svolgimento attende il Ori. Oriente, sarebbe valsa a chiarire qualche punto oscuro della situa-

zione; in ogni modo il nucleo del programma appare ben chiaro attraverso le varie disposizioni emanate dal Cr. Maestro, e questo nucleo si riassume nell'opposizione all'attuale Governo.

Io presindo in questo esame da tutte quelle manifestazioni, di diversa natura, che rappresentano la incertezza, viscosa del fascismo, perché ogni grande movimento di massa presenta ai suoi margini simili degenerazioni; e mi soffermo alla constatazione pura e semplice dei risultati conseguiti dalla nazione in virtù delle affermazioni concrete della conegione fascista e ulivo, ~~dal confronto~~, dal confronto con la situazione interna ed esterna della nazione nel finire del 1938, che la situazione attuale dell'Italia rappresenta una vera rinascita materiale, storica e morale. Ora, la stessa Massoneria mi ha insegnato ad anteporre ad ogni altro fatto il bene della Patria; e poiché io sono fermamente convinto che una eventuale caduta dell'attuale Governo si risolverebbe in una vera calamità per l'Italia, ritengo mio dovere, conforme al sentimento che la Massoneria ha nutrito e coltivato nel mio cuore, sorreggere, o per lo meno non ammorzare, per la parte che a me spetta, come cittadino e come Massone, un organismo che ha operato la rinascita del mio Paese e ne è garanzia per l'avvenire.

Ho ritenuto finora che tale mio modo di sentire fosse compatibile con la mia presenza nell'Ordine massonico, quantunque da diversi segni già da parecchi mesi avessi la sensazione che tal'mie convinzioni non trovassero rispondenza né tra i Fratelli di questa Camera né nelle direttive dei Poteri Centrali. Ora l'ultima circolare del Cr. Maestro non consente il perdurare di una crisi di coscienza

che offenderebbe me e l'Ordine insieme.

È poiché, Ill. Cr. S. Presidente, me ne fate esplicita esortazione, rammentate che per debito di lealtà io ritengo ancora un altro discorso; l'interpretazione del principio democratico, del cui modo di intendermi da parte delle Supreme Autorità dell'Ordine ebbi occasione di apprendere nel diverso settembre attraverso le relazioni sui vari argomenti segnate all'ordine del giorno del maggior congresso attuale di ottobre. Per quelle Autorità il principio democratico si confonde con l'atto della "Sovranità Popolare", intendendosi per popolo l'insieme di tutti i cittadini componenti la Nazione, senza restrizioni di sorta. E questa sovranità il popolo la esercita collettivamente col voto di ciascuno. Ora simile concezione della democrazia contrasta con l'interesse nazionale che al primo Art. delle vigenti Costituzioni Generali io avevo dato fin dalla mia entrata nell'Ordine, in quanto che io ritengo che l'applicazione nel campo sociale e politico di un principio democratico così inteso deve necessariamente riuscire esiziale allo Stato e quindi alla Nazione, come lo provarono i delittuosi esperimenti di questo ultimo periodo storico.

Ma ciò contrasta anche con l'insegnamento che si trae dallo studio delle tradizioni e delle strutture stesse dell'istituzione massonica, la quale ha, o dovrebbe avere, un'organizzazione rigorosamente gerarchica, e non considerarsi i Fratelli dei primi gradi facoltà maggiore di quelle che lo compongono il loro stato embrionale di conoscenza della dottrina e dell'etica massonica; e tali facoltà si allargano man mano nei gradi successivi: di pari passo procede l'uso della libertà, dunque mente suffragio universale, mente divisa di eleggibilità a tutti gli elettori, riduzione al minimo delle cariche elettive, uso prudente e graduale della libertà.

Come vedete, Ill. e Car. Fr., un dissenso ben profondo divide certe mie concezioni da quelle che mi sembrano ufficiali dell'Ordine. Sento pertanto il dovere, obbedendo alle categoriche prescrizioni delle clementi autorità massoniche, di allontanarmi; e, alieno dai facili successi che procura l'attività in seno ai partiti, intendo riprendere quella, assai più doverosa, in seno alla famiglia, che da più anni avevo non poco trascurata; e trovare nei miei studi prediletti e nei ricordi lieti della vita trascorsa in Massoneria, a cui tanta parte di me stesso ho dedicato, le più pure soddisfazioni dello spirito.

Concedite, Ill. e Car. Fr. Presidente, l'oscura espressione del mio affetto profondo e immutabile.

D. Lippa

